



VEGLIA DI AVVENTO

DIO CON NOI

HAI IN TE COLUI CHE CERCHI FUORI DI TE



30 NOVEMBRE



ORE 21.00



CAPERGNANICA



INTRODUZIONE

G.: Dal terzo Sermone “De Adventu” di Pietro di Blois (1203)

L1: Fratelli e sorelle, vi sono tre Venute del Signore, la prima nella carne, la seconda nell’anima, la terza con il giudizio. La prima ebbe luogo nel cuore della notte, secondo le parole del Vangelo: *Nel cuore della notte si fece sentire un grido: Ecco lo Sposo!* E questa prima Venuta è già passata, poiché Cristo è stato visto sulla terra ed ha conversato con gli uomini.

L2: Noi ci troviamo ora nella seconda Venuta: purché, tuttavia, siamo tali che egli possa venire a noi; poiché egli ha detto che *se lo amiamo, verrà a noi e stabilirà in noi la sua casa*. Questa seconda Venuta è dunque per noi una cosa mista d’incertezza; poiché chi altro fuorché lo Spirito di Dio conosce coloro che sono di Dio? Coloro che il desiderio delle cose celesti trasporta fuor di sé stessi, sanno bene quando egli viene; tuttavia, *non sanno né da dove viene né dove va*.

L1: Quanto alla terza Venuta, è certissimo che avrà luogo; incertissimo il quando: poiché non vi è niente di più certo che la morte, e niente di più incerto che il giorno della morte (...).

L2: La prima Venuta fu dunque umile e nascosta, la seconda è misteriosa e piena d’amore, la terza sarà risplendente e terribile. Nella sua prima Venuta, Cristo è stato giudicato dagli uomini con ingiustizia; nella seconda, ci rende giusti mediante la sua grazia; nella terza, giudicherà tutte le cose con equità e misericordia: Agnello nella prima Venuta, Leone nell’Ultima, Amico pieno di tenerezza nella seconda”.

Canto: INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

1. Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore, questo cuore apriamo a Te.

**Rit. Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.**

2. Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori, dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore, questa vita offriamo a te.

**Rit. Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi...**

SALUTO

V: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

V: La grazia, la fiducia e l'amore di Dio, atteso nella fede, siano con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Prima parte
LA DEBOLEZZA DELLA CARNE

G.: Ascoltiamo la Parola dalla LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (2,6-8)

D.: ⁶Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
⁷ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
⁸umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

RIFLESSIONE

L2: «Discese per tutta la vita, non fece altro che discendere: discese incarnandosi; discese facendosi bambino; discese obbedendo; discese facendosi povero; discese facendosi perseguitato, suppliziato, mettendosi sempre all'ultimo posto; *“quando siete invitati a un banchetto, sedetevi all'ultimo posto”*, ed è ciò che lui stesso ha fatto dal suo ingresso al banchetto della vita, fino alla morte».

(Charles De Foucauld)

L3: Come l'amore umano, quando trabocca diviene più forte di coloro che lo ricevono, trae gli amanti fuori di sé, così l'amore che Dio nutre per gli uomini lo ha svuotato. Dio non invita il servo che ama rimanendo al suo posto, ma lui stesso discende a cercarlo; essendo ricco viene alla dimora del povero; presentandosi dichiara direttamente il suo amore e cerca eguale amore; respinto non si allontana, di fronte all'insolenza

non si adira, scacciato sta alla porta e fa di tutto per mostrarsi vero amante, martoriato sopporta e muore. [...] Per darci l'esperienza del suo grande amore e mostrare che ci ama di un amore senza limiti, Dio inventa il suo annientamento, lo realizza e fa in modo di divenire capace di soffrire e di patire cose impensabili.

(Nicola Cabasilas, *La vita in Cristo*, Città Nuova, Roma 1994)

G.: Ascoltiamo ora una provocazione di papa Francesco che parla dei poveri identificandoli con la “carne di Cristo”.

VIDEO DI PAPA FRANCESCO

G.: Lasciamo ora alcune provocazioni che Papa Francesco ci ha lasciato e che potremo utilizzare nella riflessione personale a casa.

Prego affinché i cristiani abbiano occhi capaci di scorgere nei poveri “la carne di Cristo”. Al cristiano è assolutamente necessario innanzitutto sentire la chiamata ad essere povero; a spogliarsi di sé stesso, in una vera *kenosis* sull'esempio di Cristo (cf. Fil 2,7); a imparare a stare con i poveri, praticando la condivisione con chi è privo del necessario, in modo da “toccare la carne di Cristo”.

*(Veglia di Pentecoste con i movimenti, le nuove comunità,
le associazioni e le aggregazioni laicali, 18 maggio 2013;
cf. anche omelia a Santa Marta, 7 marzo 2014).*

Il cristiano è uno che incontra i poveri, che li guarda negli occhi, che li tocca. Quando trovi un povero per la strada non dargli dei soldi e corri via il più presto possibile... fermati, guardalo negli occhi, parlaci insieme, farlo sentire una persona. È quello di cui ha più bisogno.

(Incontro con i poveri assistiti dalla Caritas, Assisi, 4 ottobre 2013).

“Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri”

(Messaggio per la II Giornata mondiale dei poveri, 13 giugno 2018).

Per i poveri nessuna carità “presbite”, che li tiene lontani e li discerne solo nella lontananza; verso di loro nessuna ottica di superiorità, l’ottica di chi li guarda dal centro o dall’alto. No, occorre vederli stando accanto a loro nelle periferie dell’esistenza, nella consapevolezza che “esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri ... i destinatari privilegiati del Vangelo”

(Evangelii gaudium 48).

Se usciamo da noi stessi troviamo la povertà. Oggi, fa male al cuore dirlo, trovare un barbone morto di freddo non fa notizia; oggi pensare che tanti bambini non hanno da mangiare non fa notizia. Questo è grave. Noi non possiamo rassegnarci, diventare cristiani “inamidati”, troppo educati... noi dobbiamo diventare cristiani cor-aggiosi, andando a cercare quelli che sono “la carne di Cristo”. La povertà per noi cristiani non è una categoria culturale, sociologica, politica o filosofica, ma teologale. Dio concede ai poveri la sua prima misericordia, perché essi hanno molto da insegnarci (...), perché con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente

(udienza del 6 novembre 2018).

G.: Mettiamoci in ascolto di alcune testimonianze di cristiani perseguitati.

L4: Dorkas era seduta di fianco a me, quella sera. Eravamo a messa, la Veglia pasquale celebrata qui, in Kafanchan, nella Nigeria settentrionale. Durante la messa abbiamo sentito degli spari, vicini. Padre Alexander si è interrotto poco dopo, quando sono entrati i pastori fulani, urlando e sparando. L'esercito era presente alla messa, ma non ha fatto nulla per fermare tutto ciò. Ho detto a Dorkas di non muoversi, che sarebbe andato tutto bene. Ma lei non è riuscita a stare lì, è corsa fuori di chiesa. Uno degli attentatori l'ha inseguita e l'ha uccisa sul pavimento della sua cucina. Con lei altri 9 sono stati freddati, quella sera, mentre tentavano di fuggire.

L5: Siamo Nazbano e Bashir, dal Pakistan, e rendiamo omaggio a nostro figlio, Akash. Akash aveva capito cosa voleva fare quell'uomo e gli ha sbattuto il cancello della chiesa in faccia. Era cosciente di quello che stava facendo. Ha dato la vita per salvare le centinaia di persone che quel giorno erano a messa. Ma l'attentatore suicida ha comunque fatto esplodere l'ordigno che portava sul corpo e, insieme a nostro figlio sono morti in altri 15 e più di 70 sono rimasti feriti.

L4: Siamo 33, tutte donne, tutte portate nel carcere di Nakura, ma sono più di cento le prigionie politiche per chi si professa cristiano, qui in Eritrea. Legate, notte e giorno, e costrette a guardare migliaia di Bibbie, mentre prendono fuoco e bruciano sotto i nostri occhi. Intorno a noi le grida di chi chiede di poter morire per porre fine alle torture non si spengono mai.

L5: Mi chiamo Elias e vivevo a Raqqa, facevo il meccanico, ma una bomba esplosa vicino alla mia casa mi ha impedito di continuare il mio lavoro. Quest'anno non ho guadagnato nulla e non ho potuto pagare la jizya, la tassa islamica imposta a noi cristiani di Raqqa. E così io e mio nipote siamo stati arrestati. Un mattino, un gruppo di jihadisti è entrato in casa mia. Si sono fiondati sulla statua della Madonna che tenevo in mostra, a proteggere la mia famiglia e l'hanno buttata nella spazzatura. Quando ho cercato di ribellarmi sono stato colpito alla testa e, privo di conoscenza, sono stato bendato e portato nel santuario di Sant'Elia, a pochi chilometri da Rableh. Per giorni io e mio nipote siamo stati nutriti con pane ammuffito, poi ci hanno separati. Io, come si confà ad un cristiano, così hanno detto, sono stato legato mani e piedi ad una croce. Le uniche parole che i miei rapitori mi rivolgevano erano: "Ti taglieremo la gola. Ormai manca poco, sempre meno. Ti taglieremo la gola". Ma poi, un giorno, un'esplosione. Vicina, così vicina da far barcollare l'intera struttura e piovere calcinacci. E far fuggire i miei rapitori. Così sono scappato e, con mia moglie, siamo arrivati in autostop ad Aleppo, dove ora in una struttura si prendono cura di noi e di altri cristiani perseguitati. Ma prima sono tornato a casa, per recuperare la statua della Vergine. E l'ho ritrovata. Intatta.

Canto: RE DEI RE

1. Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per amore.

**Rit.: Figlio dell'altissimo, povero tra i poveri,
viene a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli
viene nella tua maestà.**

**Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano
Re dei re, luce degli uomini, regna con il tuo amore tra noi.**

2. Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre,
perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito per amore.

**Rit.: Figlio dell'altissimo, povero tra i poveri,
vieni a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli
vieni nella tua maestà.**

**Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano
Re dei re, luce degli uomini, regna con il tuo amore tra noi.**

3. Tua è la gloria per sempre,
tua è la gloria per sempre,
gloria, gloria, gloria, gloria.

**Rit.: Figlio dell'altissimo, povero tra i poveri,
vieni a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli
vieni nella tua maestà.**

**Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano
Re dei re, luce degli uomini, regna con il tuo amore tra noi.**

Seconda parte LA PRESENZA DELLO SPIRITO

G.: Ascoltiamo la Parola del vangelo di Matteo (5,1-3)

D.: ¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:³«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*»

RIFLESSIONE

L6: Il *beato* è uno che sa entrare in scena al momento giusto. È uno nel posto giusto al momento giusto. È uno che sa cogliere le occasioni; prende le cose per il verso giusto; uno che vive attento, che sa scorgere i segni dei tempi e interpretarli. Colui che sa stare nelle occasioni; se le prende, non se ne perde una. Questo tizio che sa cantare la vita è un *povero in spirito*.

Gesù parla di poveri: nella cultura greca i *ptocos* erano i mendicanti, coloro che hanno la necessità dell'aiuto altrui. Tuttavia qui si fa riferimento non a tutti i mendicanti, ma ai mendicanti in quanto *allo spirito*; poveri a riguardo dello spirito, ovvero chi, nella parte più profonda del suo essere, riconosce la sua povertà.

Tutta la nostra vita è una grande rincorsa ad affermare il nostro Ego. Ma uno po' amare così? No, perché non hai il diritto di essere povero! Devo odiare le mie povertà, le mie fragilità, l'inconsistenza del mio essere.

Gesù ci dice: guarda che essere un povero è un regalo! Sei un mendicante! Ti è dato il diritto di essere un povero mendicante! Perché è questa la strada della libertà: coloro che non hanno nulla da difendere. Smetti di difenderti e fatti mendicante d'amore. Perché non campi se non c'è un Dio che ti vuole bene.

Canto: SEI COME VENTO

1. In un mare calmo e immobile, con un cielo senza nuvole,
non si riesce a navigare, proseguire non si può.

Una brezza lieve e debole, poi diventa un vento a raffiche,
soffia forte sulle barche e ci spinge via di qua.

Come il vento dà la forza per viaggiare in un oceano
Così Tu ci dai lo Spirito che ci guiderà da Te...

**Rit. Sei come Vento che gonfia le vele,
sei come Fuoco che accende l'amore,
sei come l'aria che si respira libera,
chiara Luce che il cammino indica. (x2)**

2. Nella notte impenetrabile, ogni cosa è irraggiungibile,
non puoi scegliere la strada se non vedi avanti a te.

Una luce fioca e debole, sembra sorgere e poi crescere,
come fiamma che rigenera e che illumina la via.

Come il fuoco scioglie il gelo e rischiarà ogni sentiero
Così Tu ci riscaldi il cuore di chi Verbo annuncerà...

**Rit. Sei come Vento che gonfia le vele,
sei come Fuoco che accende l'amore,
sei come l'aria che si respira libera
chiara Luce che il cammino indica. (x4)**

Terza parte
ALLA FINE DEI TEMPI

- G.: Ascoltiamo la Parola del vangelo di Matteo (25, 34b-40)
- D.: In quel tempo Gesù disse: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?» ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?» ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».
- G.: Ora ci mettiamo in ascolto di alcuni giovani che, a partire dai loro talenti, carismi e sensibilità, stanno costruendo il Regno di Dio, “qui ed ora”, dando la loro bella testimonianza di vita e di fede.
- L7: *Per alcune settimane nei televisori delle famiglie in procinto di andare a cena è apparso un italiano lontano dagli stereotipi. Uno che non insultava nessuno e azzeccava persino i congiuntivi. Un mite tutt'altro che debole, capace di vincere il titolo di campione del gioco «L'eredità» per dodici puntate di fila. Fa l'insegnante, si chiama Niccolò Pagani e gli manca solo una sillaba per essere omonimo del grande violinista. Però anche lui non ha concesso il*

bis: si è dimesso a sorpresa dal titolo di re del quiz per tornare dai suoi studenti, e lo ha fatto con una lettera che in tempi normali sarebbe banale, mentre in questi suona quasi rivoluzionaria. «Il mio posto è là, tra i miei ragazzi. Ogni mattina in prima linea, dimostrando ai giovani che la gentilezza vince sulla violenza e la cultura sull'ignoranza; che il sorriso sconfigge la rabbia e l'ironia batte l'odio. Insegnando loro a non impugnare i coltelli, ma i libri. E a sostituire gli spintoni con gli abbracci». Un insegnante come ce ne sono tanti e come dovrebbero essere tutti. Innamorato della scuola e della sua missione sottopagata e scarsamente considerata, al punto da sentirne il richiamo irresistibile proprio quando stava cominciando a diventare più facile arrendersi alle lusinghe della popolarità. Si dice che ogni fase della vita assomigli a un esercizio ginnico, dove più di tutto conta l'atterraggio, l'uscita di scena. Se è così, il professor Pagani ci ha dato una bella lezione; una bella testimonianza di vita.

Articolo di Massimo Gramellini,
apparso sul Corriere della Sera il 14 novembre 2019

VIDEO DI NICCOLÒ PAGANI

L8: Nicolò Govoni, classe 1993, è cresciuto a Cremona. A vent'anni è partito per l'India e si è unito a una missione umanitaria presso l'orfanotrofio Dayavu Boy's Home, dov'è rimasto quattro anni. Ha studiato giornalismo e lavorato per le testate "BBC Knowledge", "South China Morning Post" e "Metropolis Japan". Oggi vive e lavora in un campo profughi sull'isola greca di Samos, dove ha aperto una scuola.

VIDEO DI NICCOLÒ GOVONI

L9: “Nico, tu mi hai cambiato la vita”. Queste furono le parole di Dhakshina, uno dei ragazzi del mio orfanotrofio, proprio quando il nostro orfanotrofio rischiava di essere chiuso, per sempre. Mi sentii colmo di gioia e gratitudine, ma allo stesso tempo mi sentii pervadere da una grande paura. Le persone che amavo di più al mondo, i miei bambini, stavano per perdere la propria casa, rifugio e famiglia. Quel giorno decisi che era mio dovere fare tutto il possibile per salvare il luogo che mi aveva salvato la vita. Durante la mia prima missione di volontariato in India ho trascorso tre mesi in un piccolo orfanotrofio, insegnando l'inglese a venti bambini, assaporando la vita vera, quella che avevo a lungo cercato in Italia. Per la prima volta, ero realmente, totalmente e profondamente felice. Poi accadde qualcosa. Mi trovavo con i bambini al festival di un villaggio vicino quando un vecchio mi si avvicinò. "Sei bianco come Dio," disse, piangendo. Ero il primo occidentale che avesse mai incontrato. Quel giorno mi scontrai con la verità più dura: il mondo è un luogo ingiusto. Ma non mi lasciai scoraggiare. Guardai negli occhi i miei bambini, i miei fratelli, e decisi che sì, il mondo è un luogo ingiusto, ma io posso cambiare le cose. Questi bambini mi avevano salvato la vita, e io avrei fatto di tutto per cambiare la loro. Dopo quei primi tre mesi in orfanotrofio, tornai in Italia per finire la scuola. Organizzai una raccolta fondi coinvolgendo migliaia di persone, fondai un'associazione no-profit e pubblicai un libro il cui ricavato servisse a mandare i miei bambini a scuola. Mi iscrissi in università in India per dedicare la mia vita al lavoro in orfanotrofio e al giornalismo. Sono passati tre anni da allora, tre anni d'amore, sacrificio, e felicità. Ho visto i miei ragazzi crescere davanti ai miei occhi, e sono cresciuto con loro. Lavorando insieme abbiamo sventato la chiusura dell'orfanotrofio, costruito un dormitorio e un muro di protezione, e soprattutto assicurato loro un futuro migliore, grazie all'istruzione. Sì, a oggi abbiamo mandato più di quindici bambini a scuola e sei ragazzi all'università. E sapete perché l'ho fatto? Perché celebrare la vita

è farne il miglior uso possibile. Quattro anni fa io trovai uno scopo, e iniziai a vivere davvero. E quindi vi dico: La gente vi dirà che il mondo non si può cambiare, che bisogna conformarsi alle aspettative della società, cercheranno di convincervi ad accettare un'esistenza che non vi appartiene, ma questa è una menzogna. Voi avete il potere di cambiare la vostra vita, e così quella di altri. Un esempio pratico? Dhakshina è stato il primo dei nostri orfani a laurearsi, e ciò è stato possibile solo grazie ai fondi che abbiamo raccolto. La gente cercherà di convincervi ad accettare lo stato delle cose come immutabile, come naturale perfino, ma molti aspetti della società odierna non lo sono affatto, molti aspetti sono sbagliati e come tali possono e devono cambiare. Voi avete il potere di cambiare le cose. Alzate il capo, dite no a una vita vissuta a metà e sì alla vita che meritate di vivere davvero. Io l'ho fatto, ed è meraviglioso. Ringrazio i miei ragazzi di avermi insegnato l'amore disinteressato, e a non arrendermi mai. Grazie a tutti quelli che condivideranno la mia storia di vita e la loro storia di coraggio. Il vostro supporto fa davvero la differenza. Un forte, lunghissimo abbraccio, Nico.

L10: Manuel Bortuzzo è la stella del mezzofondo che ha vissuto un dramma senza precedenti nello sport italiano. Ferito durante una sparatoria, forse per uno scambio di persona, è rimasto paralizzato e ha visto sfumare avanti a sé il sogno delle Olimpiadi. Nato a Trieste nel 1999, a 19 anni si è trovato a rimodulare la sua esistenza in vista di un percorso senza più certezze. Il 3 febbraio 2019 la sua vita è cambiata per sempre durante una serata come tante in compagnia della sua fidanzata. Lui è un volto pulito dell'Italia che sogna, tra sport e passione. Un colpo di pistola ha interrotto la sua ascesa agonistica e l'orizzonte olimpionico si è dissolto in un istante.

GESTO

G.: Ci viene ora consegnato il simbolo di questa veglia: sono alcuni semi che saremo chiamati a seminare nella terra che è stata posta davanti all'altare. Vogliono simboleggiare la nostra vita di fede che, concimata, irrigata e coltivata, durante questo tempo di avvento, produrrà frutti di bene: testimonianza semplice, lieta e gioiosa di un Dio non si è ancora stancato di accendere luce nel cuore degli uomini. Ci avviciniamo processionalmente all'altare, mentre cantiamo:

Canto: OLTRE LA MEMORIA (SYMBOLUM '77)

1. Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani,
oltre il desiderio di vivere il presente,
anch'io, confesso, ho chiesto che cosa è verità?

E tu, come un desiderio
che non ha memorie, Padre buono,
come una speranza che non ha confini,
come un tempo eterno sei per me.

**Rit. Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio.
Luce in ogni cosa, io non vedo ancora,
ma la tua Parola mi rischiarerà.**

2. Quando le parole non bastano all'amore,
quando il mio fratello domanda più del pane,
quando l'illusione promette un mondo nuovo,
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.

E tu, Figlio tanto amato,
verità dell'uomo, mio Signore,
come la promessa di un perdono eterno,
libertà infinita sei per me.

**Rit. Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio.
Luce in ogni cosa, io non vedo ancora,
ma la tua Parola mi rischiarerà.**

3. Chiedo alla mia mente coraggio di pensare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita,
e chiedo a te, fratello, di credere con me.
4. E tu, forza della vita,
Spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me.

Canto: VIVERE LA VITA

1. Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è inabissarsi nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

**Rit. Fare insieme agli altri la tua strada verso lui,
correre coi fratelli tuoi;
scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.**

2. Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita è generare ogni momento il Paradiso
è quello che Dio vuole da te.

**Rit. Vivere perché ritorni al mondo l'unita,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai. (2 volte).**

PADRE NOSTRO

V.: Da figli di Dio e da fratelli e sorelle tra di noi, preghiamo
insieme come Gesù ci ha insegnato:

T.: **PADRE NOSTRO...**

BENEDIZIONE FINALE

V.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

V.: Dio, che vi dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo
Figlio e di attendere il suo avvento, vi santifichi con la luce della
sua visita.

T.: **Amen.**

V.: Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi della fede,
gioiosi nella speranza, coraggiosi nella carità.

T.: **Amen.**

V.: Voi che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore,
possiate godere della gioia eterna, quando egli verrà nella
gloria.

T.: **Amen.**

V.: E la benedizione di Dio onnipotente e buono,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T.: **Amen.**

D.: Celebriamo la Vita che nasce e facciamone il miglior uso
possibile. E andiamo in pace.

T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale: LUI VERRÀ E TI SALVERÀ

1. A chi è nell'angoscia tu dirai: non devi temere,
il tuo Signor è qui, con la forza sua.
Quando invochi il suo nome, Lui ti salverà.

**Rit. Lui verrà e ti salverà, Dio verrà e ti salverà,
dì a chi è smarrito che certo Lui tornerà.
Dio verrà e ti salverà.**

**Lui verrà e ti salverà,
Dio verrà e ti salverà,
alza i tuoi occhi a Lui, presto ritornerà,
Lui verrà e ti salverà.**

2. A chi ha il cuore ferito tu dirai: confida in Dio,
il tuo Signore è qui, con il suo grande amor.
Quando invochi il suo nome Lui ti salverà. **Rit.**
3. Egli è rifugio nelle avversità, dalla tempesta ti riparerà.
È il tuo baluardo e ti difenderà,
la forza sua Lui ti darà. **Rit.**

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DI AC

LUNEDÌ 2 DICEMBRE dalle ore 19.00

LOFT GIOVANI

EREMO DELLA CHIESA DEI SABBIONI - CREMA

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE alle ore 20.45

PREGHIERA GVS DI AVVENTO

CHIESA DI SAN PIETRO IN CITTA'

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA PASTORALE GIOVANILE

DOMENICA 15 DICEMBRE

NATALE DEGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

PER GLI ADOLESCENTI RITROVO ALLE ORE 18.00 IN ORATORIO

PER I GIOVANI, ALLE ORE 19.30 IN CHIESA

SEGUE CENA E INTRATTENIMENTO MUSICALE

PRESSO LA CHIESA E L'ORATORIO DI OMBRIANO (CREMA)

PELLEGRINAGGIO PER GIOVANI IN GUATEMALA

AGOSTO 2020

SONO APERTE LE ISCRIZIONI presso l'ufficio della PGO

[illegible]

Tieniti aggiornato sulle prossime iniziative:

- Sito: www.acicrema.it
- Facebook: www.facebook.com/azionecattolicacrema
- Instagram: www.instagram.com/azionecattolicacrema